

eurac research

Authors: Bienati, Arianna; Zanasi, Lorenzo, Noemi Facchinelli

Date: 2024-11-18

Publisher: Eurac Research

Version: 1.1

Annotation schema for the ITACA corpus

Introduction

This document describes the procedure followed to manually annotate a subcorpus of 388 texts from the ITACA corpus. This subcorpus has been chosen for annotation as it contains texts written by:

- students from the `sample_repr_south_tyrol` (more info in the [Corpus handbook](#))
- students who attended schools with Italian as the main medium of instruction from 1st to 12th grade
- students who declare Italian as (one of) their L1(s)

The annotated textual traits have been selected through this procedure (more info [here](#)):

1. review of educational linguistics studies from 1990 to 2020 and extraction of features presented as 'textual'. Output: 75 problematic textual features found in students' texts (from primary school to university)
2. systematization of the traits according to the Basel Model (Ferrari et al. 2021).
3. Pilot annotation in NVivo of argumentative essays written during the ITACA pre-test (reduction to 23 traits + internal structuring and aggregation of some traits).
4. Final selection of the traits to be annotated (9 textual traits): further internal structuring of some traits and lumping of categories (e.g., all accuracy problems with the use of connectives, both semantic and syntactic have been subsumed under the category 'problematic' - problematico).

In what follows we report the original annotation guidelines (written in Italian) and the reading protocol followed by the annotators in the annotation process.

Schema di annotazione

Tratti grammaticali

Accordo

Node annotation: AccordoProblematico

Edge type: AccordoProblematico

Edge annotation: AccProblGenere; **Value:** true, false.

Edge annotation: AccProblNumero; **Value:** true, false.

Edge annotation: AccProblPersona; **Value:** true, false.

Definizione accordo: si ha accordo quando una parola cambia forma a seconda delle altre parole a cui è legata. Per questo tag, ci soffermiamo sull'accordo soggetto-verbo.

Usare questo tag quando l'accordo sintattico fra soggetto e verbo non è rispettato. Vedi anche [Accordo \(prontuario\)](#) di Stefano Telve.

Casistica:

- Mancato accordo di genere (AccProblGenere): es. *la ragione (...) è dovuto a...* (Corpus ITACA).

Warning

ATTENZIONE: se ci sono dubbi sull'accettabilità di certe forme di accordo del participio passato, fare riferimento allo specchietto riassuntivo disponibile sull'[Accademia della Crusca](#), che riassume un contributo di Serianni sul tema del 1994.

Riportiamo qui per comodità i passaggi più salienti:

Il problema dell'accordo del participio passato è uno dei capitoli più spinosi della sintassi italiana. Le principali incertezze possono essere schematizzate nel modo seguente:

1. accordo del participio d'un verbo composto con l'ausiliare avere col complemento oggetto posposto ("ho scelto le migliori opere" - "ho scelte le migliori opere": nettamente prevalente, e quindi anche preferibile, la prima soluzione);
2. accordo del participio d'un verbo composto con avere con l'oggetto anteposto, costituito da un pronome personale o relativo ("ci ha ingannato" - "ci ha ingannati", "la casa che ho comprato" - "la casa che ho comprata"): accettare entrambe.
3. accordo del participio di essere o di un verbo copulativo col soggetto o col nome del predicato ovvero col complemento predicativo ("il suo discorso è stato, è risultato una sorpresa" - "è stata, è risultata una sorpresa"): accettare entrambe.

4. accordo del participio d'un verbo pronominale col soggetto o col complemento oggetto, sia esso anteposto o posposto ("la meta che ci siamo prefissati" - "che ci siamo prefissata": accettare entrambe.

- Mancato accordo di numero: *la produttività, la formazione, l'educazione (...) ci era stata tolta* (Corpus ITACA).

Warning

ATTENZIONE: In italiano, l'accordo semantico (o anche concordanza a senso) è possibile (v. neostandard), ma abbiamo deciso di segnalarlo comunque: "di fatto sono il 12% delle famiglie di studenti a dichiarare che ..." (Corpus ITACA).

- Mancato accordo di persona: *sia noi adolescenti che i bambini hanno riscontrato* (Corpus ITACA).

Tratti testuali

Segmentazione

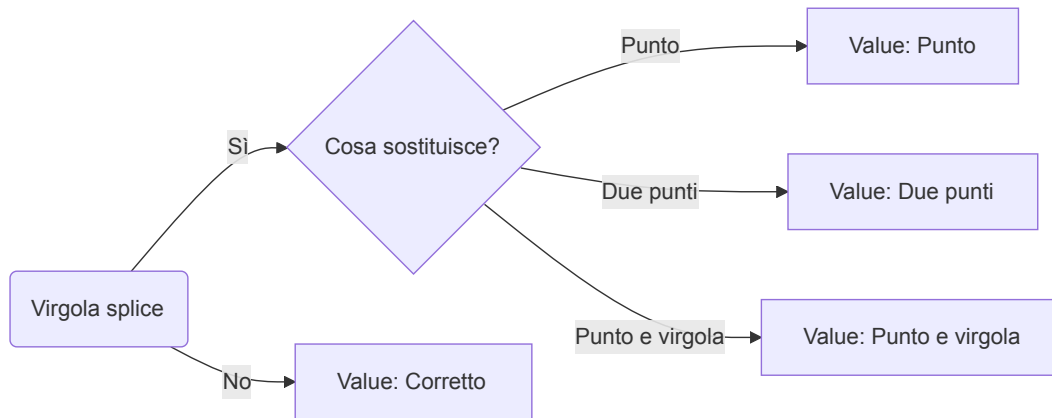
Virgola splice

Node annotation: VirgolaSplice; **Values:** Corretto, Punto, Due punti, Punto e virgola

Definizione "virgola splice": uso di una virgola per unire due frasi indipendenti. La virgola può apparire in sostituzione a punto, due punti e punto e virgola (Roggia 2010; Colombo 2011; INVALSI 2012; Cignetti 2015; Prada 2016).

L'anglicismo virgola splice (comma splice) individua un fenomeno presente nell'italiano contemporaneo: un particolare collegamento fra parti di testo dovuto all'iper-estensione dell'uso della virgola come separatore in luogo sia di segni di interpunzione di livello superiore (punto, punto e virgola, ma anche due punti), sia di appropriati connettivi.

Procedura di annotazione:



1. Determinare se la virgola è una virgola splice. Domanda a cui devo rispondere: le frasi collegate dalla virgola possono essere lette come frasi indipendenti?

1. Se no, lasciare su "Corretto"
2. Se sì, quale valore sostituisce?

- due punti (:) si inseriscono quando "il secondo enunciato è funzionalizzato al primo ed è necessario per l'interpretazione globale della sequenza" (Ferrari et al. 2018: 156). Le relazioni che possono sussistere tra i due enunciati e che chiamano la normalizzazione con i due punti al posto della splice sono principalmente la specificazione e la motivazione. Per approfondimenti, si veda Ferrari et al. (2018: 156ss).

È questo che mi piace dello sport, (: due punti) quando ci sei dentro è difficile venirme fuori (Roggia 2010)

- punto/punto e virgola (./;) si inseriscono quando la splice ha la funzione di segmentare il testo in enunciati. Il punto e virgola, in particolare, si può sostituire alla splice quando non marca enumerazioni e articola "due enunciati che intrattengono un legame semantico unitario con il cotesto, e che stanno tipicamente in rapporto di opposizione". vedi Ferrari et al. (2018: 69ss, 83ss):

In questi versi, Ettore, dimostra tutto il suo amore nei confronti del figlio, (. punto) l'uomo dal cuore impavido, si toglie l'elmo e si "sottomette" da un certo punto di vista, (. punto) innalza il figlio tra le sue braccia e lo affida agli dei, (. punto) questa a mio avviso è la cosa più bella che possa fare un padre al proprio figlio, desiderare che divenga migliore di lui stesso. (Roggia 2010: 204).

Virgola di troppo

Node annotation: VirgolaDiTroppo; **Values:** true, false

Usare l'attributo VirgolaDiTroppo = "true" (= da eliminare) se c'è una virgola nei seguenti contesti:

- Virgola tra soggetto (o completiva soggettiva) e predicato (maggior parte delle occorrenze) (De Masi, Maggio 2008; Roggia 2010; Colombo 2011; INVALSI 2012):

In questi versi, Ettore, (x eliminare) dimostra (...) l'uomo dal cuore impavido, (x eliminare) si toglie l'elmo ... (Roggia 2010).

- Virgola tra argomenti nucleari del verbo o del sintagma nominale (es. complementi di specificazione) (Colombo 2011):

Spesso coloro che spendono maggior tempo davanti alla televisione tendono a far coincidere il mondo rappresentato al suo interno, (x eliminare) con il mondo reale. (Colombo 2011)

per un terzo dei bambini e degli adolescenti, (x eliminare) di età compresa tra i 6 e i 17 anni (Corpus ITACA)

- Virgola che segnala una relativa restrittiva (De Masi, Maggio 2008; Colombo 2011; INVALSI 2012)

il passeggero, (x eliminare) che nell'ode "La caduta" accorre ad aiutarlo, (x eliminare) cerca di ... (Colombo 2011)

- Virgola tra due frasi/sintagmi nominali coordinati dalla e:

Il Sussidiario.net espone le sue riflessioni sull'utilizzo prolungato delle apparecchiature elettroniche può portare alla perdita irreversibile dei neuroni, (x eliminare) e possono comparire delle psicopatologie sociali. (Corpus ITACA)

Incisi

Node annotation: Inciso; **Values:** Correttamente segnalato, Non segnalato, Manca virgola iniziale, Manca virgola finale

Definizione inciso non segnalato: l'assenza della virgola (o della parentesi o del trattino) in apertura e/o chiusura degli incisi.

Definizione di inciso: breve frase, membretto di periodo che viene inserito, con funzione parentetica, in un costrutto da cui è sintatticamente indipendente.

L'inciso può isolare:

- sintagmi o frasi relative appositive
*Cosa poteva saperne Tommaso, **che da poco aveva compiuto un anno**, delle nuvole nere che opprimevano il cuore di sua madre? (Ferrari et al. 2018)*
- sintagmi o subordinate circostanziali
*Ma Lorenzin, **nonostante le polemiche e gli errori**, piace molto ai medici che non indossano la casacca politica sopra il camice) (Ferrari et al. 2018)*

Gli incisi nei testi di ITACA possono essere formalmente segnalati da:

1. due virgole (Value: Correttamente segnalato)
2. oppure possono essere o parzialmente o del tutto NON formalmente segnalati (De Masi, Maggio 2008; Colombo 2011; INVALSI 2012; De Santis, Gatta 2013):
 - una virgola in apertura, ma non in chiusura (Value: Manca virgola finale).

Comprendo la comodità delle lezioni a distanza, **in modo da stimolare multitasking nei giovani, un maggiore controllo dello studio e delle attività extrascolastiche** ma rimango convinta che ... (Corpus ITACA).

- una virgola in chiusura, ma non in apertura (Value: Manca virgola iniziale).

io come moltissimi altri studenti **dato il contesto in cui ci si trova, ovvero casa propria**, tendiamo a non prestare tanta attenzione quando i professori tengono la lezione. (Corpus ITACA).

- no virgole (Value: Non segnalato).

Il mio vicino di casa **che è molto salutista** esige che le persone che fumano **quando vanno a trovarlo** non portino con sé le sigarette.

Lo trovo inammissibile, (x eliminare) che **superato il periodo di pandemia** possa essere presa la decisione di mantenere uno stile di vita, (x eliminare) adottato esclusivamente per tempi che non consentivano altra soluzione. (Corpus ITACA).

Posizioni più frequenti degli incisi:

- tra soggetto (nominale o frasale) e predicato,
- tra argomenti del verbo e del nome (sia che siano nominali, sia che siano frasali: es. completeive oggettive)

Casi da NON annotare:

- **Inciso monorematico** (composto da una congiunzione o da un avverbio) posto all'inizio o nel mezzo di una frase. Questo inciso può essere o meno seguito da virgola (se in posizione iniziale) o compreso fra virgole (se in posizione mediana).

Infatti, molte volte si è parlato di riduzione della capacità degli studenti di seguire le lezioni davanti al computer e, **sicuramente**, questo non dimostra quanto possa essere efficace la DAD.

Warning

ATTENZIONE: Fare un'eccezione per l'inciso monorematico semanticamente "pieno". In questi casi, valutare in base alla semantica: se la sequenza si può togliere perché la semantica non cambia, va segnalato come inciso. Sui casi dubbi, la decisione è di chi annota (con attenzione alla semantica e all'impatto sulla coerenza): la mancanza di dispositivi formali (es. virgole, parentesi, trattini) impatta sulla comprensibilità della frase?

Es. "Come ultima problematica vorrei semplicemente rammentare il problema della fusione scuola-vita privata, di ambiti che a mio parere dovrebbero rimanere ben distinti per evitare che si rinunci sempre più al tempo libero essendo legati da uno spazio lavorativo e (x virgola?) viceversa (x virgola?) per evitare che le tentazioni della vita privata influiscano sulle prestazioni scolastiche." (Corpus ITACA).

- **Appendice finale**, in cui la seconda virgola è assorbita da un segno di interpunzione superiore.

Del Corriere dei Piccoli mi ricordo assolutamente tutto, anche perché avendo il culto della memoria ne ricompro sempre su bancarelle.

Warning

ATTENZIONE ALLE VIRGOLE SPLICE! Capita che l'appendice finale non sia segnalata da un segno di interpunzione superiore ma da una virgola splice. Prima normalizzare la splice con il segno di punteggiatura più adatto.

Es. "A mio avviso questo argomento non regge, o almeno non è molto rilevante, (: due punti) le ore scolastiche non cambiano quindi il tempo libero è lo stesso medesimo di quello in presenza." (Corpus ITACA).

- **Quadro** all'inizio della frase (= segmento che precede il nucleo, con funzione di cornice per l'interpretazione denotativa, modale o illocutiva del Nucleo e per cogliere l'aggancio testuale dell'Enunciato con il contesto precedente o successivo)

*Durante questi due anni di pandemia **da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria**, tutti gli studenti italiani e non hanno passato del periodo scolastico in DaD provando una nuova esperienza nel proprio percorso scolastico.* (Corpus ITACA).

Piano logico-argomentativo

Connettivi

Node annotation: ConnProblematico; **Values:** true, false

Related annotation: ConnProblComm

Definizione di connettivo: il termine connettivo indica ciascuna delle forme invariabili (congiunzioni, locuzioni, ecc.), che indicano relazioni che strutturano 'logicamente' i significati della frase e del testo (Ferrari 2010; Ferrari 2014; Ferrari et al. 2021).

Warning

ATTENZIONE: in ITACA sono accolte anche forme che permettono un minimo di variabilità morfologica ("per esempio/ad esempio", "per questo/i motivo/i"). Le forme connettive che sono state pre-annotate nel corpus ITACA ricalcano quelle del [LICO](#) (Lexicon of Italian Connectives).

Warning

ATTENZIONE: i connettivi marcano relazioni tra eventi. Gli eventi possono essere codificati da verbi, ma anche da nomi (es. dopo il pressante invito = dopo che è stato invitato con insistenza)

Usare l'attributo "true" (= connettivo problematico) quando:

- il connettivo è semanticamente appropriato, ma usato in modo sintatticamente improprio

*Riguardo questo argomento (i.e., la sovrapposizione con altri impegni) posso dire di aver fatto un'esperienza nella mia vita in DAD. (...) **Mentre** con gli orari io mi sono trovata bene, perché appena finite le lezioni potevo già iniziare i compiti e studiare visto che ero già a casa*

Commento: *mentre* è una congiunzione usata come avverbio. Per dubbi sugli usi codificati dei connettivi fare riferimento al [Dizionario di Italiano Sabatini Coletti](#)

- connettivo sintatticamente corretto, ma semanticamente inappropriato (De Masi/Maggio, 2008; Serianni, Benedetti 2009; Colombo, 2011; Ruggiano 2011; Ciccolone 2012; Notarbartolo 2014; Cignetti, 2015; Ruele, Zuin 2020).

il ragazzo aveva dato forma di squilibrio e (problematico) mai nessuno aveva pensato di ostacolare le sue esercitazioni di volo (De Masi, Maggio 2008: 169).

Commento: *la e* segnala una relazione concessiva (aspettativa frustrata: se qualcuno dà segni di squilibrio, ci si aspetta che venga fermato prima che compia azioni pericolose).

*Quindi, quello che intendo esporre è che la DAD potrebbe essere un ottimo modo per invogliare gli studenti a crescere personalmente e organizzarsi, **ma** allo stesso tempo per portare il metodo scolastico ad un livello più innovativo e diverso dalla classica spiegazione monotona.*

Commento: *ma* in questo contesto non è usato in senso avversativo, bensì di aggiunta (sostituire con una *e*?).

- costrutti correlativi a cui manca la seconda parte (es. *sia...sia; e...e; da una parte...dall'altra*) (De Masi, Maggio 2008; Invalsi 2012)

Contraddizione

Node annotation: Contraddizione

Edge type: Contraddizione_Relation

Related annotations: ContraddizioneComm

Definizione di contraddizione: l'asserzione, entro uno stesso sistema, di una proposizione e la sua negazione (Perelman, Olbrechts-Tyteca 1966:205). In sistemi non formali, come quello linguistico, sarebbe meglio parlare di incompatibilità. C'è incompatibilità quando, date due asserzioni, bisogna sceglierne una delle due, pena la rinuncia ad entrambe. Nei testi scolastici le incompatibilità o contraddizioni sono segnalate in particolare da Serianni, Benedetti (2009), Colombo (2011).

L'annotazione deve segnalare chiaramente i segmenti in contraddizione tra loro. Di solito, si annotano gli span in cui è presente la contraddizione da punto a punto.

A(*Quest'anno a scuola ho conosciuto molti ragazzi e insegnanti nuovi, e sono molto contento perché sono brave persone.*) B(*Solo con due persone della nuova classe ho instaurato un buon rapporto, "Federico" e "Fabio"*) (Serianni, Benedetti 2009: 138).

A(*io non credo di saper precisamente cosa si potrebbe cambiare o come si potrebbe migliorare la situazione*) ... B(*io sono convinta che una soluzione si riesce sempre a trovare, ad esempio mettere un numero massimo di figli per famiglia*) (ITACA pre-test).

Warning

ATTENZIONE: la contraddizione può essere contenuta anche all'interno di una stessa frase. In questo caso non si annota il fenomeno da punto a punto, ma si annotano le unità informative (di norma delimitate da virgole).

Es. A(in questo caso posso dire che io non mi sentivo così (= più a suo agio a casa),) B(magari meno in ansia lo ero,) C(ma io mi sentivo come in presenza.)

Commento: A e C non sono in contraddizione: In DaD la scrivente non si sentiva più a suo agio, si sentiva come in presenza. B contraddice A e C dicendo che in DaD era meno in ansia. Il 'magari' in B, modalizza la proposizione e sembrerebbe attenuare la gravità della contraddizione.

Piano tematico-referenziale

Anafora

Node annotation: AnaforaProblematica; **Value:** Ripresa, Antecedente

Node annotation: AnTipoRipresa; **Value:** Zero, Pronome, Sintagma nominale

Node annotation: AnRipresaScorretta; **Value:** true, false

Node annotation: AnTipoAntecedente; **Value:** Ambiguo, Univoco

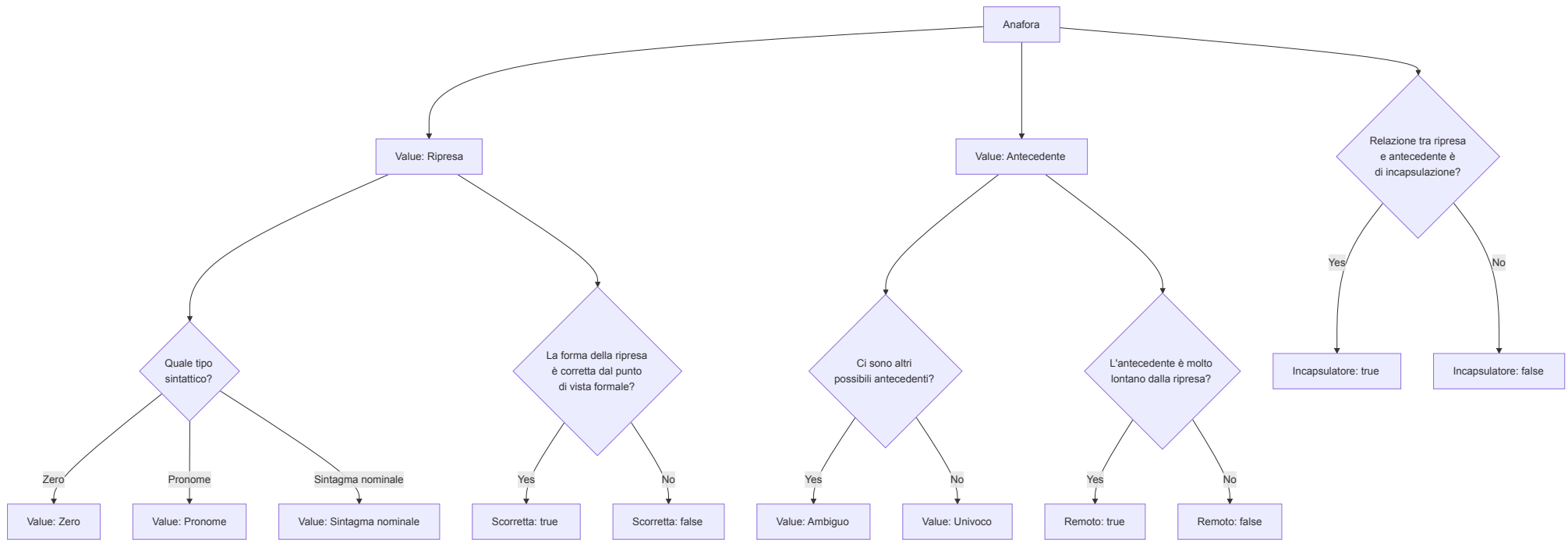
Node annotation: AnAntecedenteRemoto; **Value:** true, false

Edge type: Anafora

Edge annotation: Incapsulatore; **Value:** true, false

Definizione "anafora problematica": difficoltà o impossibilità di interpretare alcuni sintagmi nel testo che si riferiscono a un altro costituente che compare nella parte precedente o successiva del testo stesso. (Esempi di anafore problematiche compaiono in: De Masi, Maggio (2008); Prada (2009); Serianni, Benedetti (2009); Roggia (2010); Colombo (2011); Ruggiano (2011); Palermo (2013); Notarbartolo (2014); Tarallo (2019).

Procedura di annotazione:



1. segnalare se l'elemento annotato è una ripresa o un antecedente/sussequente.
2. se è una ripresa, segnalarne il tipo sintattico, se pronominale, zero o sintagma nominale.
3. se è una ripresa, segnalare se la forma della ripresa è corretta dal punto di vista formale.
4. se è un antecedente/sussequente, segnalare se è ambiguo (ci sono altri possibili referenti?) o se è univoco;
5. se è un antecedente/sussequente, segnalare se è remoto (è molto lontano dalla ripresa?);
6. nel caso in cui sia possibile identificare un antecedente/sussequente, tirare l'arco dalla ripresa all'antecedente/sussequente (SEMPRE IN QUESTA DIREZIONE) e segnalare se la relazione anaforica è tra due entità singole (es. tra SN e pronome, zero, SN) oppure tra una porzione più ampia di testo e la ripresa (es. tra frase e pronome, zero o SN). In questo caso la ripresa è un incapsulatore.

Definizione **anafora pronominale**: possono fungere da collegamenti anaforici i pronomi:

- Personali, dimostrativi, relativi.
- Avverbi pronominali: qui, lì, così con valore locativo e modale.
- Modificatori possessivi
- Pronomi indefiniti: entrambi, l'uno e l'altro, tutti (quando si riferisce alla totalità degli elementi denotati dall'antecedente).

Esempi di pronomi problematici:

Come confermato da un rapporto ISTAT del 2021, **ne** sono derivati molti danni alle vite degli studenti (...). (referente ambiguo o non ricostruibile)

La referenza pronominale, in particolare, può avere (anche) problemi formali: usare l'attributo AnRipresaScorretta = "true" quando la forma pronominale è errata dal punto di vista formale.

ciò che il professore può vedere è solo ciò che lo studente vuole farli (fargli) vedere (Corpus ITACA)

Particolare attenzione a:

- pronomi soggetto (egli, ella, esso, essa, essi, esse) usati nei casi obliqui: es. *a egli è venuto in mente di partire per la Francia* (al posto di *a lui è venuto in mente di...*) (Esempio fittizio);
- alla forma di cortesia (includere le riprese pronominali: confusione tra il 'lei' di cortesia e il 'voi');
- al pronome indiretto femminile "le" = a lei (spesso assorbito da "gli" v. neostandard);

Warning

ATTENZIONE: non annotare i tratti neostandard "lui/lei" al posto di "egli/ella"; "gli" al posto di "loro"

- ai pronomi relativi

*Ecco perché ci tengo che Le arrivi questa lettera, dove cercherò di spiegare e analizzare i motivi **per il quale** (per i quali) la DDI sta causando un declino del benessere mentale dei miei coetanei fin troppo velocemente.* (Corpus ITACA)

Warning

ATTENZIONE: le devianze formali sui pronomi relativi si intrecciano alle tendenze di ristandardizzazione del paradigma dei pronomi relativi. In particolare non segnaliamo il 'dove' non locativo, a meno che non ci siano problemi di ambiguità del riferimento, come accade in:

"La scuola costituisce il momento di maggior socialità per una grande parte dei ragazzi, dove si instaurano rapporti e dove si è continuamente inseriti in un gruppo".
(Corpus ITACA)

Commento: 'dove' ambiguo tra "la scuola" e "il momento").

Definizione **anafora zero**: possibilità delle lingue pro-drop di non esprimere linguisticamente il soggetto. Le regole per la possibilità di non espressione linguistica del soggetto sono estremamente complesse e sono difficilmente formalizzabili. Esse comprendono la natura argomentale del verbo (se transitivo o ditransitivo), la natura della

relazione discorsiva tra frasi adiacenti, la salienza dell'antecedente che deve essere ripreso, ecc.

Casi speciali: abbiamo annotato sotto il caso di "anafora zero" anche i casi di **gerundi sospesi**, ovvero:

- gerundi che modificano un elemento nominale e quindi hanno funzione attributiva, tanto che si possono sostituire con una frase relativa;
- gerundi che hanno funzione predicativa, tanto che possono essere sostituiti con una frase pseudo-relativa (Cinque 1989, p. 501) o con l'infinito o con una temporale;
- casi in cui nella principale si usi la diatesi passiva e uno stile nominale. Il gerundio, soprattutto se posposto, può generare ambiguità di coreferenza tra il soggetto sintattico e quello logico (e quindi vengono segnalati come antecedenti ambigui);
si veda l'opinione dell'[Accademia della Crusca](#) sull'argomento.

Esempi di anafore zero problematiche:

*riuscì (scil.: Ulisse) ad un tratto a spingere il palo d'ulivo e (XX lui e i compagni?) lo **ficcarono** dentro l'occhio del Ciclope.* (Ruggiano 2011: 132).

*L'aspetto, che secondo me è più di altri fondamentale per il mio antagonismo verso la DDI, è che (XX la DDI/questa) **causa** la fusione del luogo dello studio con quello che è invece il proprio spazio privato.* (Corpus ITACA)

Definizione **incapsulatore**: sintagmi nominali o pronomi (es. *ciò*) che riprendono il contenuto di un enunciato o una sequenza di enunciati.

Esempio di incapsulatore problematico:

*Per prima cosa non si instaurerebbero più legami tra i professori e gli studenti, o comunque il rapporto non crescerebbe vista la mancanza fisica, **il che** ritengo sia fondamentale durante un percorso scolastico per vivere bene l'ambiente in cui ci si trova.* (Corpus ITACA)

Commento: l'incapsulatore incapsula elementi semanticamente antitetici rispetto a quello che lo scrivente aveva in mente (l'instaurarsi di legami tra professori e studenti, il crescere del rapporto vista la vicinanza fisica).

Dispositio

Node annotation: DisposizioneErrata; **Value**: Spostare, Togliere

Definizione di disposizione errata degli argomenti: introduzione e sviluppo di un'informazione nuova; poi, mediante una progressione tematica, si introduce un'altra informazione nuova e da ultimo si riprende la prima informazione (ormai diventata data) con conseguente interruzione della progressione tematica. (Serianni, Benedetti 2009)

- usare l'attributo "Spostare" nei casi in cui la sequenza testuale non si colleghi a livello logico, tematico o temporale con le sequenze adiacenti.

*grazie alla dad abbiamo più tempo per noi e possiamo vivere più tranquillamente senza fare tutto di corsa. **Abbiamo migliorato le nostre competenze tecnologiche** ed inoltre permette di poter fare le cose personali come fare colazione con più calma potendo iniziare il lavoro o la scuola semplicemente accedendo il computer e andando online.*

Tematicamente, la sequenza è unitaria (con la dad possiamo fare le cose più con calma) se non fosse per l'inserzione sulle competenze tecnologiche che vengono comunque riprese nel seguito del testo.

- usare l'attributo "Togliere" nei casi in cui la sequenza testuale non si collega a livello logico, tematico o temporale con nessuna delle sequenze del testo.

NB. spesso ci sono sequenze testuali interpolate ad altre che bloccano la progressione tematica e non sono collegate a nessun'altra parte di testo.

*Diverse scuole non hanno applicato dei provvedimenti che comprendessero un'innovazione didattica in modo da permetterci di tornare in classe in sicurezza. **Circa il 62 % ritiene che la lezione frontale sia stata la prassi più comune nella propria scuola , questo è stato scritto dall' A. S. nel 2021. Nella mia scuola l' unico provvedimento che è stato messo in atto è stato cambiare la disposizione delle classi in base al numero dei componenti in tale e alla grandezza dell' aula.***

Ad esempio, in questo caso lo studente parla dei provvedimenti presi per tornare a scuola in sicurezza. Interpola una sequenza sul tipo di didattica applicata in DaD (forse collegata a "innovazione didattica") e poi torna a parlare dei provvedimenti per tornare a scuola in sicurezza.

NB. spesso ci sono sequenze testuali, di solito poste dopo le conclusioni, e che sembrano rimanere "appese" o non ben tematicamente integrate rispetto al resto del testo (che già sembrava essersi concluso con le conclusioni). Consideriamo questi casi come off-topic (segnaliamo con l'attributo "Togliere").

Spero che le mie considerazioni possano farla riflettere sul fatto che ognuno di noi è diverso e nell'apprendere non vi è nulla di sbagliato si possono usare vari metodi e sperimentare nuove tecniche per l'apprendimento, basta che funzionino.

Spesso mi domando quanto a lungo mi rimarrà impresso ciò che ho studiato il giorno precedente o gli anni prima, la mia risposta è sempre la stessa.

Ciò che rimane impresso è ciò che abbiamo capito non imparato a memoria, è ciò che ci è stato spiegato con nuove metodologie di apprendimento, qualcosa che catturi l'attenzione e ci faccia venire la voglia di approfondire nuovi aspetti per conto nostro.

Informazione nuova non sviluppata

Node annotation: RemaNonEspanso

Definizione informazione nuova non sviluppata: l'informazione nuova introdotta nel testo non viene ripresa in alcun modo (né diretto, né associativo) nel o negli enunciati successivi. (in Notarbartolo, 2014 il fenomeno è riportato sotto il nome di "rema non espanso" o "promessa non mantenuta").

Usare il tag "RemaNonEspanso" marcando la porzione di testo che corrisponde all'enunciato che contiene l'informazione nuova, di norma coincidente con la frase (da punto a punto o da punto a virgola splice).

*Avendo vissuto circa due anni di lezioni a distanza, **posso sostenere di aver compreso e ben individuato quali possono essere i vantaggi e gli svantaggi di questo sistema scolastico. Personalmente ritengo che la Didattica a distanza possa essere veramente utile in termini di organizzazione dello studente, ma la sua efficacia dipende da fattori difficili da gestire.*** (Corpus ITACA)

Commento: *i vantaggi e gli svantaggi* non vengono più ripresi/menzionati in maniera lineare.

Le sue prolusioni offrono spesso molti spunti di riflessione (ndr: si sta parlando di un ecclesiastico). È stato il caso anche dell'ultima (...). **In questa sede ci si limiterà a segnalare qualche passaggio particolarmente stimolante.** Ce ne sarebbero anche altri: per esempio, la forse valorizzazione della pietà popolare, oppure la considerazione sulla crisi della fede in Occidente, sullo sforzo della chiesa in ambito caritativo, sulle "nuove malattie" della modernità. (Notarbartolo 2014: 125).

Reading protocol

To guide annotators in the task of annotating the textual features listed above, it has been proposed to them to follow a reading protocol. This comprises 5 steps, from pseudonymization to the annotation of textual phenomena on the macro-level. During Step 0 (Pseudonymization) and Step 3 (Textual structure) new annotations were produced, which are also searchable in the annotated corpus. For these two steps we provide detailed guidelines. For step 1 (Segmentazione), 2 (Textual features micro), and 4 (Textual features macro), we refer to the annotation schema detailed above.

0. Pseudonymization

Node annotation: Pseudonymization; **Value:** Forename, Surname, Animalname, Placename, Schoolname, Classname, Other

Note

These guidelines are adapted from the pseudonymization guidelines used for the LEONIDE project, available at [this link](#)

Use this annotation layer for real person's names (e.g. teachers of the class, students), names of existing animals, place names within the area of South Tyrol, and names of schools.

Regarding person names: Write "Forename" and "Surname" respectively instead of the real names used in the original text, and use the tags for each token (i.e. use one tag for the first name and another one for the surname). For initials just use the tag "Surname" for the whole chunk (e.g. *WNC*)

Regarding names of animals: Write "Animalname" instead of the real name of an animal (dog, horse), and use one tag even if the name consists of two tokens.

Regarding names of places: Write "Placename" instead of the real names of cities, places and streets, or other names that refer to real existing places in the environment of the writers (e.g. bars). Use one tag for each place.

Regarding names of schools: Write "Schoolname" instead of the real name of the school. Anonymise also commonly used abbreviations that are linked to a specific school. Use one tag even if the real name of the school consists of two + tokens.

Regarding the names of the classes: Write "Classname" instead of the real name of the class. Use one tag per class.

Do not anonymize invented names or place names in a generic usage (e.g. *It is important to know Italian in Bolzano, Merano, Bressanone but in the valleys of South Tyrol it is more important to know German*) but only cases when it potentially helps to identify real persons (e.g. *I live in PLACENAME.*) or schools (e.g. *after the middle school*

in PLACENAME, I will go to the SCHOOLNAME in PLACENAME).

1. Segmentazione

Annotate all linguistic phenomena listed under "Segmentazione".

2. Fenomeni testuali micro

Annotate all linguistic phenomena related to connettivi e anafore.

3. Struttura testuale

Node annotations: text_structure; **Values:** Intro, Tesi, Argopro, Argocontro, Temp, Concessione, Confutazione, Digr, Concl, Other

Related annotations: text_structure_comment

Note

These guidelines are translated and adapted from those used for the KoKo project (Abel et al. 2014), unpublished.

Annotazioni propedeutiche alla segnalazione di fenomeni testuali macro. Lettura che serve a suddividere il testo nelle sue componenti principali, quali:

- Introduzione (Intro): la funzione comunicativa di un'introduzione è di preparare il destinatario a ricevere il testo. Dichiarando l'argomento, l'occasione della scrittura, la funzione del testo (ad esempio, persuadere/convincere), il destinatario ha l'opportunità di attivare conoscenze precedenti o aspettative specifiche sulla sequenza dei contenuti come base per la comprensione delle informazioni contenute nel corpo principale. In questo senso un'introduzione può facilitare e guidare la ricezione (Jechle 1992: 139).
- Tesi (Tesi): la tesi è la posizione che l'autore sceglie di sostenere con ragioni/prove a supporto. Più in generale, la tesi è la proposizione «della cui verità si vuole convincere l'ascoltatore» (Santambrogio 2006: 35).
- Argomenti a favore (Argopro): tutto ciò che si scrive con l'intento di rendere una tesi più credibile di quanto essa non fosse in assenza dell'argomentazione (Santambrogio, 2006: 61). Se nel testo non è presente una tesi si usa il tag "Argopro" per segnalare i vantaggi.
- Argomenti a sfavore (Argocontro): tutto ciò che si scrive nell'ottica di includere affermazioni che indeboliscono la credibilità della tesi. Se nel testo non è presente una tesi, si usa il tag "Argocontro" per segnalare gli svantaggi.

Warning

ATTENZIONE: Il carattere pro o contro degli argomenti è sempre legato alla tesi dello scrittore.

- Argomentazione concessiva: solitamente, l'argomentazione concessiva si trova in corrispondenza dell'introduzione di argomenti a sfavore della tesi, in quanto è la presa e il disinnescamento di un argomento opposto. Argomentando concessivamente, cioè riprendendo i controargomenti e mostrando che non indeboliscono la sua posizione, lo scrivente può dare al suo testo un maggior grado di plausibilità (Steinhoff 2007: 329). Componenti dell'argomentazione concessiva sono:
 - Concessione: concessione alla correttezza dell'argomentazione dell'avversario;
 - Confutazione: invalida l'argomentazione dell'avversario (argomenti a sfavore) e sostiene la tesi dell'autore.
- Sequenza temporale (Temp): tutto ciò che si scrive con l'intento di collocare nello spazio e nel tempo avvenimenti inerenti al tema trattato.
- Digressione (Digr): sequenze tematiche che si allontanano troppo dal nucleo tematico trattato nel resto del testo.
- Conclusioni (Concl): una conclusione è un breve e conciso riassunto delle affermazioni centrali del testo. La conclusione dovrebbe riferirsi a ciò che è stato scritto o dovrebbe essere una conclusione che può essere derivata da ciò che è stato scritto.

 Tip

4. Fenomeni testuali macro

Annotate all linguistic phenomena related to contraddizione, informazione nuova non sviluppata, dispositio.

References

Abel A., Blaschitz V., Glaznieks A. (2014). Erläuterungen zu den Analyse Kriterien – Bereich Textqualität, Projekt KoKo, unpublished.

Ciccolone, S. (2012). Incoerenze testuali e problemi di combinazione lessicale nella produzione scritta di studenti universitari: primi rilievi e proposte esplicative. In G. Bernini, C. Lavinio, A. Valentini, & M. Voghera (Eds.), *Atti dell'XI Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata. Bergamo, 9-11 giugno 2011*. Guerra Edizioni.

Cignetti, L. (2015). Didattica della scrittura e linguistica del testo: tre priorità di intervento. In M. Ostinelli (Ed.), *La didattica dell'italiano. Problemi e prospettive* (pp. 14–24). SUPSI.

Colombo, A. (2011). *A me mi: dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*. FrancoAngeli.

De Masi, S., & Maggio, M. (2008). *Pratiche di scrittura nella scuola superiore*. FrancoAngeli.

- De Santis, C., & Gatta, F. (2013). Notizie dalla scuola. Le competenze grammaticali e testuali degli studenti madrelingua all'uscita della scuola secondaria. Risultati di un'indagine. *Studi Di Grammatica Italiana, XXXI–XXXII*, 411–441.
- Ferrari, A. (2010). connettivi. In *Enciclopedia dell'Italiano*. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/connettivi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/connettivi_(Enciclopedia-dell'Italiano))
- Ferrari, A. (2014). *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. Carocci.
- Ferrari, A. (2021). Segnali discorsivi e connettivi. *Lingua e Stile, LVI(1)*, 143–150. <https://doi.org/10.1417/100904>
- Ferrari, A., Lala, L., Longo, F., Pecorari, F., Rosi, B., & Stojmenova Weber, R. (2018). *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo testuale*. Carocci.
- Ferrari, A., Lala, L., & Zampese, L. (2021). *Le strutture del testo scritto. Teoria e esercizi*. Carocci.
- INVALSI. (2012). *Rilevazione degli errori più diffusi nella padronanza della lingua italiana nella prima prova di italiano*.
- Jechle, T. (1992): *Kommunikatives Schreiben: Prozeß und Entwicklung aus der Sicht kognitiver Schreibforschung*. Narr.
- Notarbartolo, D. (2014). *Competenze testuali per la scuola*. Carocci.
- Palermo, M. (2013). *Linguistica testuale dell'italiano*. il Mulino.
- Perelman, C., & Olbrechts-Tyteca, L. (1966). *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*. Einaudi.
- Prada, M. (2009). Le competenze di scrittura e le interazioni comunicative attraverso lo scritto: problemi e prospettive per una didattica della scrittura. *Italiano LinguaDue, 1(1)*, 232–278.
- Prada, M. (2016). Scritto e parlato, il parlato nello scritto. Per una didattica della consapevolezza diamesica. *Italiano LinguaDue, 2*, 232–260.
- Roggia, C. E. (2010). Una varietà dell'italiano tra scritto e parlato: la scrittura degli apprendenti. In A. Ferrari & A.-M. De Cesare (Eds.), *Il parlato nella scrittura odierna. Riflessioni in prospettiva testuale* (pp. 197–224). Peter Lang.
- Ruele, M., & Zuin, E. (2020). *Come cambia la scrittura a scuola*. IPRASE.
- Ruggiano, F. (2011). *L'italiano scritto a scuola*. Aracne.
- Santambrogio, M. (2006). *Manuale di scrittura (non creativa)*. Laterza.
- Serianni, L. (2009). *Scritti sui banchi: l'italiano a scuola tra alunni e insegnanti*. Carocci.
- Steinhoff, T. (2007): *Wissenschaftliche Textkompetenz*. Niemeyer.

Tarallo, C. (2019). Distribuzione pentenaria e analisi della competenza testuale su gruppi differenziali di studenti. In M. Palermo & E. Salvatore (Eds.), *Scrivere nella scuola d'oggi*. Franco Cesati Editore.